

MARCO BOATO, *Relatore di minoranza*. Ma io non debbo richiederla, deve essere automatica la richiesta della Presidenza al relatore di minoranza.

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Boato, dopo il Governo darà il suo parere.

MARCO BOATO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, credo che sia opportuno esprimere un parere favorevole — poi interverrò sul merito dei singoli emendamenti — alla totalità degli emendamenti, presentati sia dallo stesso relatore di minoranza sia dal collega Moroni poiché, come ha detto il relatore di maggioranza intervenendo sull'inversione dell'ordine del giorno, la Camera e il Senato nel corso delle legislature XI, XII e XIII, non per una questione di assenteismo né per un errore — un errore ripetuto tre volte sarebbe assai singolare — ma per una scelta politica, istituzionale e costituzionale, hanno fatto mancare il *quorum* previsto dall'articolo 138 della Costituzione per l'approvazione di una modifica costituzionale di grande rilevanza come quella che introduce una circoscrizione estero all'interno addirittura della prima parte della Costituzione.

Quindi gli emendamenti — ed è per questo che esprimo parere favorevole e poi mi pronuncerò nel merito sui singoli emendamenti — sono strumenti offerti alla Camera dei deputati tempestivamente, ossia all'inizio di questo nuovo percorso che io temo — così prevedo — avrà lo stesso identico esito degli altri tre percorsi precedenti, e cioè vedrà mancare il *quorum* qualificato nella seconda votazione. È opportuno che la Camera dei deputati, all'inizio di questo nuovo iter, eviti di imboccare l'identica strada che per tre volte ha portato alla bocciatura di questo provvedimento di revisione costituzionale in seconda lettura.

Questo è il motivo per cui esprimo parere favorevole sugli emendamenti presentati non solo da chi vi parla ma anche dai colleghi Moroni e Brunetti.

PRESIDENTE. Il Governo ?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Moroni 1.14 e Boato 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO, Signor Presidente, chiedo scusa a lei, ai colleghi della Commissione e a tutta l'Assemblea poiché utilizzerò il tempo che è concesso dal regolamento in materia di revisione costituzionale. Lo utilizzerò ripetutamente e forse lo faranno anche altri colleghi per una finalità che ho già illustrato in sede di pregiudiziale di costituzionalità, cioè evitare che nell'arco di alcuni mesi di lavoro parlamentare la Camera e il Senato per due volte o forse più, se ci saranno modifiche da parte del Senato, si trovino a dedicare intere sedute a votazioni che con alta probabilità, visti i tre precedenti, si troveranno alla fine a scontrarsi con la volontà del Parlamento italiano di non approvare questa revisione costituzionale.

A scanso di qualunque equivoco — ma gli emendamenti e la relazione di minoranza che ho presentato lo dimostrano *per tabulas* — in discussione in quest'aula non è il diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, poiché ritengo che in questa Assemblea non ci sia nessuno o pochissimi contrari a questo principio, anche perché questo è un diritto già oggi comunque statuito dall'articolo 48 della Costituzione che riguarda tutti i cittadini e quindi, ovviamente, riguarda anche gli italiani residenti all'estero.

Si tratta, evidentemente, di rendere più esplicita e garantire anche sotto il profilo costituzionale la effettività di questo diritto di voto dei cittadini che non chiamerò più cittadini italiani residenti all'estero perché, parlando in un'aula del Parlamento della Repubblica e in riferimento alla Costituzione della Repubblica italiana, è ovvio che parliamo di cittadini italiani. Preferisco dunque parlare semplicemente di cittadini residenti all'estero.

Questo non è in discussione per la stragrande maggioranza, se non per la totalità, della Camera e del Senato.

Ciò che è in discussione — e vorrei attirare l'attenzione dei colleghi di tutti i gruppi, sia della maggioranza sia dell'opposizione — è il fatto che con questa proposta di legge si introduce nella prima parte della Costituzione (la parte che riguarda i diritti e i doveri dei cittadini, la parte che non ha nessuna norma di carattere ordinamentale) un istituto di carattere ordinamentale che riguarda il Parlamento, la Camera e il Senato, denominato « circoscrizione estero ». Quindi, si introduce nella prima parte un istituto che, laddove lo si condividesse, dovrebbe entrare nella seconda parte della Costituzione, titolo I, sezione I, « Il Parlamento », articolo 56 (riguardante la Camera) e articolo 57 (riguardante il Senato). Ma quel che è peggio, incidendo esclusivamente sull'articolo 48 della prima parte della Costituzione, non solo si istituisce — sbagliando, perché bisognerebbe intervenire sulla seconda parte della Costituzione — una « circoscrizione estero », ma si rinvia per la definizione dei seggi ad una successiva norma costituzionale, che la Commissione e i presentatori di questa proposta di legge non vogliono porre oggi all'attenzione del Parlamento, pur avendo il collega Tremaglia presentato una proposta di legge costituzionale sugli articoli 56 e 57 prima ancora di quella al nostro esame, e pur avendo l'intero gruppo di forza Italia giustamente presentato (l'ho già elogiato, ma vorrei che ci fosse un po' di coerenza) una proposta di legge costituzionale che concerne l'articolo 48 soltanto per il principio e per la garanzia dell'effettività del diritto di voto dei cittadini all'estero e che va poi a incidere sugli articoli 56 e 57 della seconda parte della Costituzione. Per una scelta incomprensibile, starei per dire — non umanamente, non eticamente, ma politicamente — irresponsabile, si porta all'attenzione di quest'aula una proposta che riguarda solo l'articolo 48, nella quale è contenuto un rinvio a ulteriori norme costituzionali e ad ulteriori leggi ordinarie.

Presidente e colleghi — ho finito su questo punto, ma lo riprenderò — noi stiamo sventolando in modo poco responsabile una norma esclusivamente « manifesto », puramente propagandistica: se i cittadini residenti all'estero ci ascoltano, sappiano che anche se questo testo venisse mai approvato — non lo sarà in seconda lettura — non cambierà nulla sulla loro possibilità di esercitare il diritto di voto, perché dovranno aspettare una successiva norma costituzionale, oltre che norme di attuazione.

Per questo, sarebbe opportuno — e lo dico per responsabilità rispetto al Parlamento — che si fermasse qui questa proposta di legge e che, se questa fosse la scelta del Parlamento, si tornasse in Commissione e si riesaminasse la questione nella sua complessità, perché oggi non esiste più la Commissione bicamerale e quindi possiamo, come Parlamento, incidere sia sulla prima sia sulla seconda parte della Costituzione. Per questo, invito a votare a favore di questi due identici emendamenti.

**PRESIDENTE.** Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che due identici emendamenti Moroni 1. 14 e Boato 1. 15 sono soppressivi dell'articolo unico della proposta di legge, per cui l'eventuale voto favorevole sarebbe preclusivo non soltanto dei successivi emendamenti, ma dello stesso voto finale.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, abbiamo già ribadito in più occasioni che questo provvedimento è l'ennesima truffa ai danni dei cittadini italiani all'estero. Si propone qualcosa sapendo che il risultato sarà quello già visto negli ultimi decenni, vale a dire l'impossibilità oggettiva di dare una garanzia di un voto semplificato a chi lo sta aspettando da tanto tempo. Viene da chiedersi come mai in cinquant'anni non si sia riusciti a fare una legge ordinaria che desse tale possibilità. In effetti, abbiamo atteso a lungo ed ora

votiamo la proposta in discussione dopo un baratto: concedere il voto agli italiani all'estero e agli extracomunitari presenti nel nostro paese. Il ministro dell'interno, in un'intervista apparsa oggi sui maggiori quotidiani nazionali, ha detto chiaramente che si arriva finalmente a concedere più agevolmente la cittadinanza italiana agli immigrati extracomunitari, però prima è necessario il passaggio del voto agli italiani all'estero. Ecco la merce di scambio, ecco il gioco al quale si prestano alleanza nazionale e gli altri.

Da diverso tempo noi della lega nord sottolineiamo questo aspetto e abbiamo dichiarato — lo ripeto per l'ennesima volta — che sappiamo già chi vincerà: chi vuole dare il voto agli extracomunitari presenti in Italia da almeno cinque anni (quindi un milione di extracomunitari voteranno per la sinistra) mentre gli italiani all'estero aspetteranno ancora. L'onorevole Boato è stato molto chiaro quando ha detto che si propone una riforma costituzionale rinviando ad un'altra riforma costituzionale, il che significa aspettare dieci, quindici, venti anni. Aspetteremo, anzi aspetteranno, ma nel frattempo altri voteranno per loro.

È giusto fare quanto possibile al fine di evitare l'approvazione dell'ennesima truffa nei confronti di chi ha il diritto di votare in base a leggi certe, semplici, leggi ordinarie. Per l'ennesima volta vengono disattesi i diritti fondamentali dei nostri cittadini.

Non bisogna stupirsi di ciò, anche perché un paese come il nostro è abituato ad ignorare il voto degli italiani in Italia; mi riferisco all'esito degli ultimi referendum, all'abolizione del Ministero dell'agricoltura che è rimasta lettera morta, così come quelli sulla RAI e sulla rappresentatività sindacale che non hanno avuto alcun seguito. Imbrogliamo, quindi, i cittadini già residenti, i nostri cittadini che vivono quotidianamente i problemi del nostro paese e vogliamo andare a prendere in giro anche coloro che si sono salvati andando all'estero e che si trovano al di fuori di questa baraonda. Prendiamo in giro i nostri cittadini e anche coloro

che aspettano a centinaia o migliaia di chilometri dai nostri confini. È una vergogna! È una vergogna che, però, con il patto scellerato che ho illustrato prima ci sta portando verso esiti estremamente negativi.

Noi siamo toccati ancora più profondamente da questo vergognoso accordo; quando abbiamo chiesto un referendum per interpellare i nostri cittadini sull'indipendenza della Padania, ci è stato vietato da chi governa questo paese e da chi si illudeva, ingannando ancora una volta i cittadini, di attivare una bicamerale che è affondata. Non ci è stato concesso di portare avanti tale iniziativa, quindi sono stati ignorati i diritti fondamentali di milioni di nostri cittadini che chiedono una riforma dello Stato. Forze politiche come la nostra sono state costrette ad attivarsi con manifestazioni che hanno interessato quasi 5 milioni di cittadini, che si sono presentati con la carta d'identità in mano a chiedere il rispetto di un loro diritto che, voi, avete negato (c'è da vergognarsi solo a ricordare questi passaggi). Sono stati proposti gli ennesimi imbrogli. Continuate pure ad imbrogliare i cittadini che si trovano qui in Italia e coloro che chiedono maggiore indipendenza e che si trovano nel nostro paese, continuiamo pure ad imbrogliare chi aspetta oltre i nostri confini (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nardini. Ne ha facoltà.

**MARIA CELESTE NARDINI.** Signor Presidente, voteremo a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo unico del provvedimento in discussione. Abbiamo già espresso nei giorni scorsi, quando è stata presentata la questione pregiudiziale, le nostre ragioni, che vanno ben al di là delle motivazioni addotte anche dal collega Boato.

Non siamo persuasi che occorra soltanto andare oltre l'articolo 48 della Costituzione, arrivando anche a mettere in

discussione gli articoli 56 e 57, ed io aggiungo anche dell'articolo 3, se mi consentite, perché a questo punto vengono messi in discussione ben altri articoli della nostra Costituzione. Non è soltanto questa la ragione, ma è che il diritto di voto è sancito dalla nostra Costituzione: si può ulteriormente e meglio definire all'interno di un altro articolo, ma esso è previsto dall'articolo 48.

Ciò che non è concepibile è che in questo momento, con questa proposta di legge e con la eventuale legge che sarà approvata, vi saranno una beffa ed un danno nei confronti dei cittadini che risiedono all'estero e vivono in altri territori da 20, 30 o 40 anni e, quindi, in qualche modo sono già dentro un percorso istituzionale e votano già per altri paesi.

Ma non è questo il problema: credo che il danno vero e la beffa consistano nel fatto che con questa legge comunque non si potrà fare un passo avanti. Credo, invece, che serva a molte forze politiche in quest'aula, alla vigilia della campagna elettorale, sventolare ancora una volta questa bandiera sulla pelle degli italiani all'estero, perché questo sarà fatto. Ciò avverrà in maniera del tutto negativa e, quindi, credo che si incrinerà persino il rapporto del Governo di questo paese, delle forze politiche di questo paese, con i cittadini che risiedono all'estero e non solo per questo, ma perché ritengo che ci sia ormai un disegno preciso da parte di molte forze — delle destre innanzitutto, ma con un grande consenso delle forze che sono in questa maggioranza di Governo — per demolire, pezzo dopo pezzo, la nostra Costituzione.

Credo che tale disegno debba essere sconfitto, perché ritengo che quel diritto di voto esista: è sancito nella prima parte della Costituzione, che non possiamo strumentalmente utilizzare per introdurre una previsione che appartiene alla seconda parte: guardate che grande imbroglio stiamo facendo! Ma non è solo questo: pezzo dopo pezzo state martellando — dico « state »: da quella parte fino a questa — la Costituzione.

È certamente possibile introdurre elementi di modifica, ma quello che si sta compiendo credo sia davvero un atto grave. Ritengo che la circoscrizione estero sia un elemento su cui occorra seriamente riflettere, perché porterà persino, quando si dovesse costituire, ad una discriminazione nei confronti dei cittadini italiani che non possono esercitare il loro voto, per diverse ragioni, qui in Italia: allora vorrò delle risposte anche per quei cittadini.

È per tali motivi che voteremo a favore della soppressione dell'articolo unico (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

**PAOLO ARMAROLI.** Signor Presidente, ho sentito cose inaudite da parte del collega della lega e della cortese collega di rifondazione comunista. Il primo ha parlato di truffa e di accordo vergognoso; la seconda ha detto che si vuole fare a pezzi la Costituzione.

Signor Presidente, gli emendamenti soppressivi Moroni 1.14 e Boato 1.15 sono, a mio giudizio, liberticidi ed eversivi della Costituzione repubblicana.

L'articolo 48 della Costituzione, al secondo comma afferma che l'esercizio del voto è un dovere civico. Ebbene, la proposta di legge a firma dell'onorevole Tremaglia non fa altro che rendere possibile ed effettivo l'esercizio di tale diritto.

La destra italiana si sente erede delle battaglie che una certa sinistra, a fine secolo scorso — parlo della sinistra repubblicana, radicale e socialista — fece per espandere i diritti di libertà; noi, facendo nostre quelle battaglie, diciamo no agli emendamenti soppressivi, liberticidi ed eversivi!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caveri. Ne ha facoltà.

**LUCIANO CAVERI.** Signor Presidente, colleghi, voteremo a favore degli emenda-

menti soppressivi Moroni 1.14 e Boato 1.15, in coerenza con una posizione ripetutamente espressa in quest'aula nel corso di diverse legislature.

È triste e quasi grottesco, che si torni su questa bizzarria che desta curiosità nei costituzionalisti di tutto il mondo: vorremmo creare con una norma costituzionale dei *territoires d'outre-mer* — per dirla alla francese — in paesi sovrani, dove avremmo campagne elettorali italiane, in circoscrizioni che potremmo definire extraterritoriali.

È inutile dire che questa è una bizzarria, che ha un lato retorico, strumentale e legato alla considerazione che i nostri connazionali all'estero siano una specie di massa di manovra da illudere, rispetto ad un risultato che, come ricordava il collega Boato, sarà difficilmente raggiungibile: la doppia lettura, infatti, ha fino ad oggi portato ad inconvenienti di percorso che in realtà sono realismo politico rispetto ad una norma difficile da realizzare; difficile da realizzare, per di più, con una successiva modificazione costituzionale.

Tutto ciò non ha nulla a che fare con il diritto di voto che, invece, va garantito attraverso meccanismi non costituzionali e tramite una corsia preferenziale, come suggerito da molte proposte di legge avanzate in materia — una delle quali fu presentata dal sottoscritto —, che prevedono la possibilità di regolamentare il voto dei nostri connazionali — che risiedono all'estero per motivi storici, di studio o di lavoro — tramite un voto per corrispondenza o nei consolati e nelle ambasciate, come capita in tutti i paesi tranne che in Italia.

Come componente delle minoranze linguistiche, il mio gruppo ha già affermato che sarebbe lieto di avere in questo ramo del Parlamento — qualora andasse avanti la riforma — colleghi che non conoscono la lingua italiana e rispetto ai quali si porrà una evidente necessità di traduzione dall'inglese, dallo spagnolo o da altre lingue.

Forse potremmo — come avveniva nel Parlamento subalpino, per la lingua fran-

cese, che è la mia lingua materna — prevedere la possibilità di esprimerci anche in una lingua diversa dall'italiano; questo, infatti, è il grottesco paradosso di fronte al quale ci troveremmo: persone che vivono molto distanti dall'Italia e che non hanno più alcun rapporto con la realtà del nostro paese si troverebbero a decidere scelte che riguardano il territorio nazionale. Tutto ciò avverrebbe, non con il legame ovvio che si genera con il voto per corrispondenza — come avviene con l'AIRE —, ma rispetto a macro-circoscrizioni mondiali o continentali, in cui sarebbe divertente capire come mai si potranno realizzare campagne elettorali. Vorrei proprio sapere come potrà, colui che verrà eletto in America o in Asia, interessarsi alle vicende della politica nazionale.

Siamo di fronte ad una stranezza che, evidentemente, non ha una logica concreta, ma è una scelta strumentale che ci fa perdere molto tempo (*Applausi dei deputati del gruppo misto minoranze linguistiche*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, il nostro gruppo voterà contro gli identici emendamenti soppressivi, per la stessa logica per la quale si è opposto alle pregiudiziali di costituzionalità esaminate la scorsa settimana.

Questo progetto di legge — va ripetuto per l'ennesima volta — si limita semplicemente ad aprire la strada all'organizzazione di soluzioni concrete per consentire di votare agli italiani residenti fuori dei confini del nostro paese. Il provvedimento stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio di tale diritto di voto. Mi sembra, quindi, che sia nostro dovere provvedere all'approvazione di tali disposizioni, senza continuare a giocare, come si sta facendo da troppi anni, dicendo di « no » alle proposte che vengono avanzate, senza però formulare soluzioni alternative.

Non credo (e dissento sia dall'onorevole Nardini che dall'onorevole Armaroli) che qui si tratti di attentati alla Costituzione, come sostiene l'onorevole Nardini — al contrario, mi pare che si tratti di attuarla —, né di liberticidio, perché evidentemente anche i proponenti degli emendamenti soppressivi saranno mossi da intenti di difesa, a modo loro, della Costituzione; semplicemente ne danno una lettura, a nostro avviso, troppo restrittiva e troppo preoccupata di cose anche ingiuste. Mi riferisco, ad esempio, al sospetto che da parte nostra si voglia approvare una legge-inganno in vista dell'imminente campagna elettorale. Ogni volta che viene in discussione questa legge, si fa riferimento a qualche campagna elettorale, come se in Italia non ce ne fosse una ogni anno: allora non dovremmo mai parlare di questa legge! Cari amici, dobbiamo mettere un po' d'ordine nelle cose che vogliamo: ci stiamo adoperando, chi più chi meno, addirittura per costruire in questo paese una società multietnica, ci prepariamo probabilmente a concedere un parziale diritto di voto agli stranieri che otterranno riconoscimenti di cittadinanza nel nostro paese, io dico che dovremmo cercare almeno di realizzare una società « multitaliana », una Camera ed un Senato multitaliani in un paese che ha una parte cospicua della sua popolazione residente fuori dai confini del paese per motivi di lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo misto-« L'Italia dei valori »*).

LUCA BAGLIANI. Musulmani!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Moroni 1.14 e Boato 1.15, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	338
Votanti .....	331
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	166
Hanno votato sì .....	63
Hanno votato no .	268).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà (*Commenti*).

MARCO BOATO. Signor Presidente, ho sentito un collega che ha gridato « basta! »; io lo capisco umanamente e politicamente, perché è la sesta volta che in quest'aula discutiamo, nella presente legislatura, questo argomento. Rispetto l'insofferenza del collega, perché a volte anch'io ho delle insofferenze, fanno parte dell'atteggiamento umano, però chiedo a quel collega ed agli altri di domandarsi perché il nostro Parlamento stia discutendo per la sesta volta, nella stessa legislatura, la stessa materia. Guardate, non so se lui ci crederà, ma la persona che più attira in questo momento la mia simpatia e la mia solidarietà è il collega Tremaglia, perché, pur non facendo il profeta, vedo uno scenario profilarsi, vedo una rabbia tremenda del collega Tremaglia esplodere nel giro di sette, otto o dieci mesi; lo vedo infuriarsi e lo capisco — e lui lo sa — perché da decenni porta avanti questa battaglia. Vedo profilarsi questo scenario e ricordo che l'onorevole Tremaglia ha presentato una proposta di legge costituzionale, che si può condividere o meno — io personalmente non la condivido, ma la rispetto —, di modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione.

Colleghi del gruppo di forza Italia (vi ascolto sempre con grandissima attenzione, forse troppa, come dicono i miei colleghi del centro-sinistra) avete presentato una proposta di legge costituzionale, che prevede un intervento in termini di principio sull'articolo 48 della Costituzione ed interviene in modo analogo alla proposta dell'onorevole Tremaglia sugli articoli 56 e 57 della Costituzione. Eb-

bene, non vi è un collega del gruppo di forza Italia che nel corso di questa discussione abbia preso la parola per rivendicare quanto previsto da tale proposta di legge. Marco Boato, deputato del centro-sinistra, è costretto a dire che, pur non condividendo il provvedimento nel secondo periodo del comma, che si intende inserire dopo il secondo, all'articolo 48 della Costituzione, è corretto il modo con il quale il gruppo di forza Italia ha proposto la modifica di tale articolo.

Mi chiedo, allora: non vi è neanche un deputato del gruppo di forza Italia che chieda la parola per ribadirlo, visto che essi avevano capito, dopo l'ultima bocciatura del provvedimento, che la strada seguita fino ad allora era destinata ad entrare in un vicolo cieco e che gli insulti che l'onorevole Tremaglia aveva rivolto all'onorevole Berlusconi, fra qualche mese dovrà rivolgerli a mezzo Parlamento? Non hanno capito che se si seguisse la strada costituzionalmente corretta, che io posso condividere o meno — ma il mio voto è uno su seicentotrenta —, si avrebbe la possibilità, onorevole Tremaglia, di far concludere positivamente questa vicenda senza prendere in giro gli italiani all'estero? Infatti, anche se il Parlamento dovesse, fra dieci o dodici mesi, approvare questo provvedimento non cambierebbe assolutamente nulla, perché dovrebbe essere presentata un'altra proposta di legge costituzionale che intervenga sugli articoli 56 e 57 della Costituzione e, successivamente, una legge ordinaria di attuazione. Non mi venite a dire che la si sta studiando adesso. Infatti, se dovesse essere approvato questo provvedimento non se ne possono far derivare conseguenze sugli articoli 56 e 57 della Costituzione...

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Ma chi l'ha detto? Non dire stupidaggini!

MARCO BOATO. Se dovesse essere approvato il provvedimento che istituisce la circoscrizione estero nella parte prima della Costituzione prima di trarne le conseguenze sugli articoli 56 e 57 bisogna

che il provvedimento abbia completato l'iter. Infatti, non si può approvare una modifica costituzionale conseguente all'istituzione della circoscrizione estero nella prima parte della Costituzione se essa non è ancora stata istituita. L'onorevole relatore per la maggioranza lo sa perfettamente; egli vuole solo polemizzare, ma non mi deve costringere a dire pubblicamente quello che in realtà pensa su questo provvedimento.

FRANCESCO STORACE. Soprattutto la verità!

MARCO BOATO. L'emendamento 1.1 da me presentato è identico — salvo parlare di Camere invece che di Parlamento nazionale, che mi sembra più corretto — all'articolo 1 della proposta di legge costituzionale presentata dal gruppo di forza Italia. Con tale emendamento si intende introdurre nell'articolo 48 della Costituzione il principio e la garanzia dell'effettività del diritto di voto. Perché il Parlamento non deve discutere oggi anche delle modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione se si ritiene che tale questione debba essere affrontata? Come è concepibile che la Camera dei deputati approvi una modifica sapendo che in essa si fa rinvio ad una altra modifica che non facciamo, prendendo così in giro la gente a cui ci rivolgiamo?

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deve concludere!

MARCO BOATO. Concludo subito.

Collega Tremaglia, questa volta si vota! Si vota con la maggioranza semplice e anche molti di questo schieramento voteranno a favore. Ma in seconda lettura accadrà lo stesso che è avvenuto in passato: per la quarta volta! Non possiamo continuare a delegittimare così il Parlamento e irridere le aspettative che lei, giustamente, porta avanti da tanti anni. Per questo motivo invito a votare a favore dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, deve « rassegnarsi » a contenere le sue argo-

mentazioni nel tempo previsto (cinque minuti) per tutti i parlamentari.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, abbiamo parlato tanto di questa problematica, per cui non avevo intenzione di parlare anche oggi, ma ritengo che alcuni chiarimenti siano necessari a questo punto.

Anzitutto vorrei ricordare che la proposta di legge di cui stiamo parlando è stata presentata non da un solo ma dalla maggior parte dei gruppi parlamentari, come risulta dalle firme dei presentatori; quindi è fatta propria (e se ne assumono le relative responsabilità) da quasi tutti i gruppi presenti in Parlamento.

Vorrei poi dare un secondo chiarimento che è di carattere costituzionale. Tra la prima e la seconda parte della Costituzione non vi è alcun rapporto gerarchico; tutte le norme costituzionali, anche quelle site al di fuori della Costituzione, sono di pari grado gerarchico.

Terzo chiarimento: ho detto anch'io ieri che da un punto di vista sistematico sarebbe meglio che alcune norme stessero nell'una e nell'altra parte, ma questi sono argomenti marginali, perché il legislatore colloca le norme laddove lo ritenga opportuno, nell'ambito di un testo.

Quarto chiarimento: è in « lavoro » davanti alla I Commissione, anche a seguito della presentazione di numerose proposte di legge di revisione costituzionale, la modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, nonché la legge ordinaria attuativa di questi principi. Non dobbiamo pertanto aspettare né un mese, né un anno, né dieci anni! Domani saremo in grado di cominciare — e lo stiamo già facendo — l'esame delle modifiche costituzionali degli articoli 56 e 57 che non dipendono affatto dalla modifiche dell'articolo 48 della Costituzione, nonché l'esame delle relative leggi ordinarie.

Ho già avuto modo di dire che il processo a cui stiamo mettendo mano è composto di più « vagoni », di più pezzi; questo è il primo pezzo di cui ci stiamo occupando, su di esso c'è un accordo pieno ed ampio; vi sarà poi il secondo pezzo costituito dagli articoli 56 e 57 della Costituzione e il terzo pezzo costituito dalla legge ordinaria.

Mi pare dunque che gli argomenti che ho svolto chiariscano il quadro e superino tutte, a mio giudizio, le obiezioni sollevate dall'onorevole Boato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisanu. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, colleghi, ringrazio l'onorevole Boato per l'attenzione che ha voluto riservare alla proposta di cui sono il primo firmatario (essa reca però la firma di tutti i componenti del gruppo di forza Italia), all'indomani di un « incidente » parlamentare che aveva negato il *quorum* prescritto alla cosiddetta proposta Tremaglia.

Lo scopo pratico di quella proposta era di abbreviare i tempi delle procedure costituzionali e di recuperare così il tempo che si era perduto a causa di quel malaugurato « incidente » parlamentare.

Lo scopo politico era quello di dimostrare l'impegno di forza Italia a favore del voto agli emigrati italiani. Impegno che ci aveva immediatamente condotti a sottoscrivere un ordine del giorno firmato da tutti i presidenti di gruppo, proprio per dimostrare che eravamo uniti con il resto dell'Assemblea nel volere il provvedimento in fase di approvazione e che, al tempo stesso, compivamo un atto di ulteriore buona volontà, avanzando una nostra autonoma proposta che, onorevole Boato, è andata regolarmente in Commissione, dove però non è stata accolta.

Abbiamo preso atto democraticamente della decisione della Commissione e ancora oggi, nonostante il mancato accoglimento della nostra proposta, ci sentiamo impegnati ad onorare fino in fondo la firma che avevamo apposto all'ordine del

giorno di tutti i gruppi parlamentari rappresentati in quest'aula.

Abbiamo fatto un tentativo per accorciare i tempi e per migliorare, dal nostro punto di vista, le cose; la Commissione non ha accolto la nostra proposta e ci siamo rimessi alla sua volontà.

Siamo ora impegnati a sostenere — lo ripeto — sulla linea dell'ordine del giorno, la proposta principale.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Quando sento dire che siamo di fronte ad un tentativo di rendere effettivo il voto degli italiani all'estero, resto sconcertato. Abbiamo dimostrato in tutti i modi — e chi vuole intendere lo ha già capito — che non cambierà assolutamente nulla.

Se si vuole fare un po' di propaganda sterile e fine a se stessa che farà guadagnare qualche titolo in prima pagina ad un parlamentare, per amor di Dio, lo si faccia pure: è un tentativo legittimo. Alla fine, però, si sentiranno presi in giro coloro ai quali doveva essere destinato questo provvedimento, vale a dire gli italiani all'estero che continueranno ad aspettare per altri dieci anni.

Lunedì scorso non ero presente e ho letto sul resoconto stenografico una dichiarazione dell'onorevole Cerulli Irelli che riconosceva che l'articolo 48 della Costituzione non si coordina con gli articoli 56 e 57. L'articolo 57 stabilisce che il Senato è eletto a base regionale. La circoscrizione estero, pertanto, che cosa sarebbe? Un'aggiunta alle regioni che già abbiamo? Si deve porre mano al complesso del provvedimento, oppure si deve rinviare il problema a data da destinarsi.

Se, però, sento dire che il problema non si pone perché, se è vero che abbiamo aspettato cinquant'anni per il coordinamento di una proposta ma che gli articoli 56 e 57 potrebbero essere coordinati già da domani mattina, inviterei il relatore ad attendere ancora 24 o 48 ore per effettuare poi veramente il coordinamento,

senza prendere in giro nessuno. Ma, onorevole Cerulli Irelli, il primo a sapere che non è possibile realizzarlo è proprio lei, che viene qui a contrabbandare la verità. Bisogna avere un po' di dignità nell'affermare le cose!

Vi sono anche altre circostanze che ci inducono ad esprimere un voto favorevole all'emendamento Boato 1.1 perché esso intende scardinare il concetto di circoscrizione estero. Quando vogliamo verificare l'ipotesi di attivare queste circoscrizioni, cerchiamo di toccare la realtà con mano: vorremmo prima conoscere i numeri. Quanti sono gli italiani all'estero che potrebbero esercitare questo diritto? Se leggiamo la relazione dell'attività svolta dal consiglio generale degli italiani all'estero, i dati evidenziano che i cittadini italiani iscritti nell'anagrafe consolare sono 3.489.014 al 20 febbraio 1998 (si tratta pertanto di dati recentissimi). I dati forniti dal Ministero dell'interno alla stessa data indicano che gli iscritti all'anagrafe dei cittadini italiani residenti all'estero (AIRE) sono 2.497.580. Nella relazione si torna ad evidenziare che il rilevante scarto tra le cifre ricordate è attribuibile alle più svariate disfunzioni: ci sono uffici poco efficienti e vi è la negligenza degli stessi cittadini aventi diritto, abbiamo doppie iscrizioni dovute a trasferimenti non registrati, gli arretrati di circa 500 mila atti da registrare presso l'anagrafe residuale di Roma. Nella relazione si evidenzia inoltre che il numero degli iscritti all'anagrafe consolare potrebbe teoricamente risultare superiore alla realtà. La stima del numero dei nostri connazionali all'estero è, infatti, sulla base delle segnalazioni degli uffici consolari, di circa 4 milioni e 250 mila unità. Si va dunque dai 2 milioni e mezzo ai 3 milioni e mezzo fino ad una ipotetica cifra di 4 milioni e 250 mila, comprese le doppie cittadinanze.

Bisogna allora osservare innanzitutto che la legge che ha istituito l'AIRE ha partorito un qualcosa che sta dimostrando le sue inefficienze, perché questo è ciò che confermano i dati. Questi numeri devono farci ragionare, al di là delle convinzioni

politiche, più che altro delle prese di posizione, perché credo che politicamente siano tutti d'accordo sul concedere la possibilità di esercitare più agevolmente un diritto che i nostri cittadini già hanno. Si dovrebbe però almeno avere chiaro il numero dei nostri cittadini all'estero. È infatti vergognoso che da parte del Ministero dell'interno si perdano 2 milioni su 4 di cittadini italiani all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

**MARCO PEZZONI.** Signor Presidente, colleghi, vorrei richiamare l'Assemblea su un problema particolare che è stato sollevato dal collega Cerulli Irelli in risposta alle obiezioni dell'onorevole Boato. Chiedo però maggiore rispetto ed attenzione per il percorso reale che come Parlamento italiano abbiamo compiuto in questi anni proprio sui richiamati articoli della Costituzione. Ricordo che cinque o sei anni fa il dibattito si concentrò esclusivamente proprio sulla seconda parte della Costituzione e che vi fu una discussione costituzionale molto intensa, in cui si disse che era bene cautelarsi, perché se davvero si voleva garantire l'effettività del voto dei cittadini italiani residenti all'estero, non sarebbe bastato intervenire sugli articoli 56 e 57 della Costituzione, ma sarebbe stato necessario porre mano anche all'articolo 48.

Fu così che nella scorsa legislatura, per iniziativa, ad esempio, di Luigi Berlinguer (allora capogruppo dei progressisti), ma sulla base anche di un'analoga iniziativa del collega Tremaglia, si presentò una proposta di legge costituzionale che prevedeva la modifica degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione. Che cosa è avvenuto, però, caro collega Boato? È avvenuto che, proponendo la modifica di tutti e tre quegli articoli della Costituzione — come oggi chiede il collega Boato —, la Camera e il Senato approvarono la modifica dell'articolo 48, ma poiché non si

ottenne la maggioranza qualificata prevista, quel processo riformatore risultò bloccato. Ed allora, memore di quella esperienza della scorsa legislatura, oggi, con talune cautele, qualcuno può politicamente affermare che è bene intanto garantirci la riforma dell'articolo 48 della Costituzione, perché poi un qualche impegno etico, politico e morale dovrà pur esplicitarsi trovando un accordo sui numeri e, dunque, sulla modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione. Ricordiamoci quindi del perché vi è una certa difficoltà a far procedere insieme la modifica dei tre articoli citati, guardando all'esperienza della scorsa legislatura.

Penso comunque sia importante — e concludo — tener conto anche delle obiezioni sollevate dal collega Boato, che immagino fosse contrario anche nella scorsa legislatura.

**MARCO BOATO.** Non c'ero!

**MARCO PEZZONI.** Vi era comunque la parte politica che rappresenti, che aveva sollevato obiezioni ad una riforma complessiva dei tre articoli.

Ripeto, credo comunque sia opportuno tener conto di tali obiezioni e pertanto, ricollegandomi alle dichiarazioni dell'onorevole Cerulli Irelli, assumo il seguente impegno politico a nome del mio gruppo. Nulla vieta che in prima lettura vi sia una accelerazione relativamente alla modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione; al riguardo, annuncio che domani noi depositeremo una nuova proposta di modifica di tali articoli che tiene conto del dibattito sulla nuova legge maggioritaria, « spinta » o meno, che vi sarà con o dopo il referendum del 18 aprile, e che eliminerà interamente la quota proporzionale del 25 per cento. Essa, pertanto, ci mette in difficoltà sul modo in cui ritagliare, all'interno della quota proporzionale, il numero di parlamentari (deputati e senatori) da assegnare alla circoscrizione estero.

Ripeto, presenteremo una proposta innovativa che tiene conto del dibattito sulla legge elettorale, prima e dopo il referendum del 18 aprile. Nulla vieta, però, che

dopo l'accelerazione di cui ho parlato, in seconda lettura, possiamo presentare una proposta di modifica dei tre articoli della Costituzione, il 48, il 56 e il 57. Ritengo, proprio per ragioni di opportunità politica, che sia molto più intelligente « tenere insieme » in quel momento i tre articoli, perché in tal modo elimineremmo il dubbio che con l'articolo 48 si voglia fare solo una proclamazione-manifesto; infatti, da quel momento, potremmo immediatamente lavorare per rendere operativa la legge ordinaria.

È questa la proposta politica che avanzo a nome del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martino. Ne ha facoltà. Onorevole Martino, l'avverto che ha due minuti di tempo.

ANTONIO MARTINO. Signor Presidente, non credo che utilizzerò entrambi i minuti.

Desidero anzitutto affermare che ho la più alta considerazione per la battaglia ideale condotta dall'onorevole Tremaglia a favore del voto degli italiani residenti all'estero, un'esigenza che condivido profondamente. Credo, infatti, che gli italiani residenti all'estero debbano essere messi in condizione di votare, ma devono poterlo fare in una situazione di parità con gli italiani residenti in Italia (*Applausi del deputato Moroni*).

Gli italiani all'estero sono italiani e devono esercitare il loro diritto di voto come gli italiani residenti in Italia. Per tale ragione, nutro grandi perplessità e sono contrario all'istituzione di una circoscrizione estero che individuerrebbe una nuova figura antropologica: l'italiano all'estero come persona diversa dall'italiano residente in Italia. Mi sembra che tale differenza sia costituzionalmente inaccettabile e che darebbe vita a conseguenze altamente negative. Ritengo che il Parlamento, proprio per recepire le istanze ideali che il collega Tremaglia ha fatto

oggetto della sua battaglia di principio in lunghi anni di vita parlamentare, dovrebbe evitare di dar vita a quella che considero una aberrazione, cioè la circoscrizione estero (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PIETRO FONTANINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, quale vicepresidente del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania le chiedo, prima di procedere alla votazione, di far verificare le tessere di votazione dai deputati segretari.

PRESIDENTE. Prego i deputati segretari di effettuare il controllo richiesto dall'onorevole Fontanini (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	304
Votanti .....	296
Astenuti .....	8
Maggioranza .....	149
Hanno votato sì .....	21
Hanno votato no ....	275
Sono in missione 29 deputati).	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, questo emendamento è anche contenuto nella mia relazione di minoranza. È brevissimo e ne vorrei dare lettura: « Dopo il primo comma dell'articolo 48 della Costi-

tuzione, è aggiunto il seguente: «La legge determina i requisiti e le modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività».

Vorrei far notare ai colleghi che l'articolo 48 della Costituzione non parla del diritto di voto dei cittadini per le Camere, ma del diritto di voto dei cittadini per tutti gli organi elettivi: « Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età. Il voto è personale ed eguale, libero e segreto, il suo esercizio è dovere civico. » Il terzo comma spiega quando può essere limitato il diritto di voto.

L'articolo che la Commissione ha presentato in aula si riferisce al diritto di voto per l'elezione del Parlamento. L'emendamento che io propongo — che è anche la mia relazione di minoranza — si innesta all'articolo 48 della Costituzione che riguarda il diritto di voto. Se deve garantirsi l'effettività di tale diritto per i cittadini residenti all'estero non si capisce perché si debba fare riferimento alle Camere o al Parlamento. Infatti se i cittadini hanno diritto di voto e se il diritto di voto deve essere reso effettivo, esso deve riguardare ovviamente tutti gli organi elettivi. Se passerà il testo della Commissione in prima lettura — e visto il tabellone è scontato che passerà — il mio appuntamento a tutti, purtroppo, sarà alla seconda lettura e dico purtroppo perché avevo cercato di indurvi a riflettere prima.

Incidentalmente, devo dire al collega Pezzoni, che spero sia in aula: ma è possibile che la proposta di legge sugli articoli 56 e 57 della Costituzione venga da lui depositata domani? Non avremmo potuto allora discutere di tutto questo dopodomani o presentarla quindici giorni fa e discuterle tutte insieme? È possibile che domani si presenti una proposta di legge sulla revisione della Costituzione su un tema che si discute da tre legislature e che l'onorevole Tremaglia discute da più tempo? Domani? Ma allora la Commissione si fermi un attimo! Aspettiamo dopodomani e facciamo una revisione costituzionale degna di questo nome!

Vi rendete conto che c'è qualcosa che non funziona in questo meccanismo procedurale? Vi rendete conto che c'è qualcosa di bandiera, di manifesto, di propaganda ed anche qualcosa che non ha una sua logica istituzionale e costituzionale?

La proposta che ho presentato, e che chiedo di votare, prevede l'effettività del diritto di voto per i cittadini residenti all'estero *sic et simpliciter*. Esso non può riguardare solo il Parlamento! Se vi leggete l'articolo 48 — e ve l'ho appena letto — esso riguarda il diritto di voto in generale e non riguarda il diritto di voto per il Parlamento. Se occorre introdurre qualche norma che deve riguardare il Parlamento dobbiamo modificare non l'articolo 48 ma gli articoli 56 o 57 della Costituzione.

L'onorevole Pezzoni, legittimamente, presenterà domani una proposta di legge costituzionale ma qui vi è una proposta di legge costituzionale che già all'articolo 48 prevede la circoscrizione estero — di cui ha parlato bene anche il collega Martino — e prevede una successiva norma costituzionale e una successiva legge ordinaria.

La proposta che ho presentato come relatore di minoranza elimina qualunque ipocrisia da questa materia e rende effettivo il principio costituzionale del diritto di voto sempre e comunque per i cittadini residenti all'estero. Se volete incidere sugli articoli 56 e 57 — per cortesia, risparmiatemi questa ipocrisia! — non dite che la presentate domani perché questo fa un po' sorridere.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, vorrei soffermarmi anch'io sul tentativo di far credere che sia possibile risolvere tutti questi problemi già da domani. Non ci credo ed è palese l'imbroglio!

Però sotto l'imbroglio c'è l'accordo. Come ho ricordato prima è accaduto un fatto gravissimo. Oggi, sui maggiori quotidiani italiani, il ministro dell'interno Jervolino ha detto a chiare lettere che

prima di concedere il voto agli extracomunitari devono votare gli italiani all'estero: merce di scambio vergognosa!

Visto che qualche mese fa, in I Commissione, un parlamentare del CCD e un parlamentare di forza Italia si erano già detti disponibili a concedere il voto agli extracomunitari presenti in Italia da almeno cinque anni, vorrei che lo confermassero anche oggi in aula, in modo che non ci siano dubbi sulla « mercanzia » da scambiare sulle teste dei nostri cittadini. Mi auguro che non stiano zitti ed abbiano il coraggio di dirlo. Colleghi di alleanza nazionale e di forza Italia, siete d'accordo sì o no a concedere il voto agli extracomunitari? A seconda della vostra risposta, sapremo se quello che ha dichiarato oggi il ministro dell'interno ai giornali è vero o non lo è.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	305
<i>Votanti</i> .....	298
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	18
<i>Hanno votato no</i> ....	280
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boato 1.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Questo è l'ultimo degli emendamenti che danno la possibilità a quest'Assemblea di introdurre nell'articolo 48, *sic et simpliciter*, un principio, che afferma: « La legge assicura le condizioni per l'effettivo esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'este-

ro ». È una formulazione ancora più essenziale, più secca, come è giusto che sia in Costituzione, di quella che avevo proposto precedentemente.

So bene che in questa prima lettura verrà approvato il testo della Commissione, ma purtroppo so altrettanto bene che questo sarà un macigno che renderà impossibile, collega Tremaglia, l'approvazione definitiva di questa revisione costituzionale, per la quale ho cercato umilmente oggi di offrirvi tutte le soluzioni possibili e compatibili. Però, visto che è in aula il ministro Jervolino, colgo l'occasione per dire che dissento totalmente dalle motivazioni che il collega Luciano Dussin ha ripetutamente dato del suo voto, in polemica con il ministro Jervolino, alla quale esprimo la mia totale fiducia, il mio rispetto e la mia considerazione, rafforzata dopo gli interventi del collega Luciano Dussin *(Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Boato 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	22
<i>Hanno votato no</i> ....	278
<i>Sono in missione 29 deputati).</i>	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	298
<i>Votanti</i> .....	286
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	9
<i>Hanno votato no</i> ....	277
<i>Sono in missione 29 deputati</i> ).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	300
<i>Votanti</i> .....	294
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	148
<i>Hanno votato sì</i> .....	13
<i>Hanno votato no</i> ....	281
<i>Sono in missione 29 deputati</i> ).	

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Moroni 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione. Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	297
<i>Votanti</i> .....	290
<i>Astenuti</i> .....	7
<i>Maggioranza</i> .....	146
<i>Hanno votato sì</i> .....	14
<i>Hanno votato no</i> ....	276
<i>Sono in missione 29 deputati</i> ).	

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Boato 1.7 e Moroni 1.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Presidente, con soddisfazione di molti colleghi, questo è il mio ultimo emendamento (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Sì, l'ho detto apposta, con soddisfazione di molti colleghi; poi esprimerete la vostra solidarietà a Tremaglia tra qualche mese, quando insulterà qualcun altro in quest'aula (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) e andrete a parlare ai cittadini residenti all'estero, dicendo: « ma noi l'avevamo presentata, l'avevamo presentata (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)... »

VINCENZO ZACCHEO. Ma questo è il relatore o che cosa ?!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la prego, si rivolga al Presidente.

MARCO BOATO. Il collega che si lamenta aveva a sua volta espresso le sue opinioni, diciamo così...

IGNAZIO LA RUSSA. Parla al Presidente !

MARCO BOATO. L'articolo che abbiamo di fronte consta di due periodi. Il primo recita: « La legge stabilisce requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini residenti all'estero e ne assicura l'effettività ». Fin qui sono d'accordo. Il secondo periodo — devo dare atto al relatore che ha accolto una proposta da noi fatta in Commissione — contiene una specificazione: « A tal fine è istituita una circoscrizione estero per l'elezione delle Camere, alla quale sono assegnati seggi nel numero stabilito da norma costituzionale e secondo criteri determinati dalla legge ». Il mio emendamento e quello di identico contenuto della collega Moroni propongono di sopprimere il secondo periodo; se esso venisse approvato, rimarrebbe il primo periodo che sancisce l'effettività del diritto di voto a tutto tondo e, sopprimendo il secondo periodo, toglieremmo dall'articolo 48 sia la circoscrizione estero, sia il rinvio ad un'altra norma costituzionale in una suc-

cessiva legge di attuazione. Si toglierebbero, così, tutte le contraddizioni costituzionali che la proposta contiene, pertanto questa è l'ultima e positiva occasione per approvare la proposta nell'insieme, ma togliendo l'elemento di più palese contraddittorietà tra la seconda parte della Costituzione e la prima, nonché con i principi contenuti nell'articolo 3 ed evocati dal collega Martino nel suo intervento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Orlando. Ne ha facoltà.

**FEDERICO ORLANDO.** Signor Presidente, sono contrario alla soppressione del secondo periodo dell'articolo 1 perché ne costituisce la parte costruttiva, mentre la prima è meramente declaratoria. La Costituzione italiana è piena di declamazioni, molte volte i principi dichiarati non vengono attuati nella legislazione proprio perché la Costituzione stessa non dà indicazioni operative. Il secondo periodo dell'articolo, invece, dà un'indicazione operativa: la circoscrizione estero. Non vi è dubbio che su di essa siano lecite le esitazioni, io stesso non sono convinto che tale principio sia un dogma di fede. Lo ritengo un espediente pragmatico per consentire l'effettivo esercizio di voto di cui declamiamo da cinquant'anni.

Desidero chiedere ai colleghi che impugnano addirittura dal punto di vista morale questa proposta concreta, parlando di nuova antropologia elettorale, quella degli italiani ghettizzati nella circoscrizione estero, quale sia la loro proposta alternativa. Per quello che conosciamo delle legislazioni straniere, sappiamo di voti presso le sedi diplomatiche, sappiamo di voti per corrispondenza e quant'altro. Questi voti, signor Presidente, sono concepibili, praticabili e certamente preferibili ad una circoscrizione estero nei paesi dove il corpo elettorale residente all'estero è di poche centinaia o migliaia o decine di migliaia di unità. Nel caso di specie si parla di milioni di elettori che se dovessero votare — teoricamente, perché poi finirebbero per non farlo, né per

corrispondenza, né presso le sedi diplomatiche — per i collegi di provenienza o di iscrizione in Italia, finirebbero per stravolgere veramente il risultato della competizione elettorale.

Quando si legifera bisogna tenere conto di tale principio per evitare le conseguenze e i contraccolpi negativi di un'azione che si vuole a tutti i costi che sia, come deve essere, un'azione positiva.

Per questi motivi il nostro gruppo voterà a favore del mantenimento del secondo periodo dell'articolo, cioè contro gli identici emendamenti Boato 1.7 e Moroni 1.8.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Boato 1.7 e Moroni 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti .....</i>	313
<i>Votanti .....</i>	309
<i>Astenuti .....</i>	4
<i>Maggioranza .....</i>	155
<i>Hanno votato sì .....</i>	32
<i>Hanno votato no ....</i>	277

*Sono in missione 29 deputati).*

Poiché la proposta di legge costituzionale consta di un solo articolo, si procederà direttamente, a norma dell'articolo 87, comma 5, del regolamento, alla votazione finale.

***(Esame di un ordine del giorno — A.C. 5186)***

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'unico ordine del giorno presentato *(vedi l'allegato A — A.C. 5186 sezione 2)*.

Qual è il parere del Governo?

PATRIZIA TOIA, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Pezzoni n. 9/5186/1.

PRESIDENTE. Onorevole Pezzoni, insiste per la votazione?

MARCO PEZZONI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione dell'ordine del giorno presentato.

**(Dichiarazioni di voto finale  
— A.C. 5186)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, il «no» del gruppo comunista al provvedimento in discussione ha ragioni antiche, da noi ripetutamente sottolineate in Commissione affari costituzionali, durante la discussione della questione pregiudiziale e quella sulle linee generali. Si tratta, del resto, di posizioni che andiamo ripetendo da anni, convinti che la strada imboccata faccia perdere solo del tempo.

Presidente, se cortesemente mi dà la possibilità di parlare.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, vi sono quattro deputati che intendono fare dichiarazioni di voto; quindi, chi vuole accomodarsi fuori lo faccia rapidamente in modo che si possano ascoltare gli oratori. Prego, onorevole Brunetti.

MARIO BRUNETTI. Siamo convinti che la strada imboccata faccia perdere tempo e frustri le legittime aspettative dei nostri connazionali all'estero di essere messi in condizione di esercitare più efficacemente il proprio diritto di voto.

Del resto, se da anni si discute di ciò, vuol dire che le cose che andiamo dicendo

hanno un grande fondamento di verità e i nostri connazionali, al di là di ogni posizione mistificante e propagandistica, incominciano ad accorgersene.

Non è, dunque, questa la sede per fare ulteriori e ripetitivi discorsi e riproporre argomenti a sostegno del nostro voto contrario; semmai, vogliamo esprimere una forte sorpresa per questa caparbia nel voler percorrere una strada sbagliata, a dispetto dell'evidenza dei fatti; nel non voler prendere atto che si tratta di un percorso senza sbocchi; dimostrando di non avere alcuna volontà di contaminazione nel dibattito e di riflessione reciproca sugli argomenti.

PRESIDENTE. Colleghi, per favore.

MARIO BRUNETTI. Non si vogliono, cioè, affrontare assieme le ipotesi di merito e trovare le possibili e rapide soluzioni positive ad un problema, quale quello relativo ai modi per l'esercizio del diritto di voto degli italiani residenti all'estero, che ormai agli occhi del mondo e degli interessati sta diventando davvero una farsa.

Perché ciò avviene? Quali sono le ragioni di una così caparbia volontà di sbagliare, che sfiora ormai la stoltezza? Non ci sono ragioni logiche, se non quelle — lo ripeto — della propaganda e dell'uso di un giusto problema, non già per consentirne una soluzione a favore degli emigrati, ma per fini e tattiche tutte interne alla politica italiana. Questa è la denuncia che vogliamo fare, ancora una volta, non perché speriamo di trovare, all'ultimo momento, ascolto da parte delle formazioni politiche che vogliono praticare il percorso da noi così tenacemente avversato, ma per essere sinceri e coerenti dinanzi ai nostri connazionali residenti all'estero, che meritano, al contrario, una radicale modifica di atteggiamento da parte dell'Italia rispetto ai loro problemi, che sono tanti e complessi e verso cui in questi anni si è mostrata tanta sottovalutazione e insensibilità.

Ognuno, dunque, si deve assumere le proprie responsabilità. Abbiamo già detto che occorre cambiare registro e che que-